

**IL FESTIVAL DI CAMOGLI
 FOTO OLTRE LA LINEA
 D'OMBRA DEL PUDORE,
 COSÌ LA NOSTRA VITA
 È DIVENTATA PUBBLICA**

ROBERTO COTRONEO

C'è una linea d'ombra che si sta allargando e riguarda tutti. Dice che noi condividiamo sempre più cose della nostra vita. E dice che non riusciamo più a fare a meno di rendere pubbliche le nostre foto, e meglio ancora i nostri istanti di vita (perché di questo si tratta): chiunque può vederli e sapere in che luogo sono stati

scattati, a che ora e in che giorno. Spesso si possono anche conoscere i nomi delle persone che compaiono nelle foto. Alle volte, tra l'altro, all'insaputa delle persone stesse. Questa linea d'ombra del nostro pudore ci avverte che siamo entrati nell'era dell'au-

tobiografia, e ci avverte che siamo obbligati a raccontarci ogni giorno, a mettere sui social la nostra storia e il nostro quotidiano. Perché?

Il punto di partenza, quando iniziò l'espansione dei social, non era questo. Ma era il ritrovarsi e il condividere. Io vado al mare e scrivo agli amici che sono al mare. Poi posto una foto del mare.

SEGUE >> 29

FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE LE NOSTRE VITE PRIVATE IN MANO AL PUBBLICO

Quello che facciamo viene letto e commentato ogni giorno sui social network: stiamo regalando pensieri e ricordi, dimenticando quanto è importante il silenzio

dalla prima pagina

E taggo la mia amica che mi accompagna. E nella cerchia sociale di cui faccio parte do informazioni che un tempo avrei potuto dare al telefono, o con un bigliettino scritto, o invitando gli amici la sera per mostrar loro le mie fotografie di un sereno pomeriggio domenicale.

Non poteva durare. Piano piano il diario di facebook e via via di tutti gli altri social è diventato l'irresistibile tentazione di trasformare queste piattaforme in un'altra cosa. Nella costruzione della propria mitobiografia.

Nel dare segnali morse di quello che si è, ma soprattutto di quello che si vuole essere veramente. Oggi non li dovremmo più chiamare "social network" ma semmai "identity network".

Luoghi dove si arreda il proprio io, e lo si mostra agli al-

tri, attraverso le proprie passioni, i propri gusti letterari, le proprie opinioni, e poi le fotografie giuste, i selfie che si preferiscono, e i luoghi del mondo che amiamo. Piano piano ci si illude che gli altri capiscano chi siamo. Perché si è celebrity sempre e comunque in un social, anche se non sei nessuno.

Ma le nuove identità evolvono. La mitobiografia di ognuno diventa sempre più romanzesca e narrativa. Obbedisce con il tempo a un bisogno di

ambiguità, quella stessa ambiguità che è propria delle vite letterarie.

E non tanto perché gli utenti dei social possono aver la tentazione di raccontare cose non vere (accade anche questo, certo, ma sono una minoranza), ma perché si innesca un sistema di svelamenti e omissioni, di controllo della propria immagine e del proprio essere nel mondo che porta a una costante rilettura di se stessi. Certe foto si postano, altre si nascondono. I riferimenti culturali sono rivelati per creare consenso.

Le vite personali diventano o apertamente provocatorie e trasgressive o - nella maggior parte dei casi - tendono all'omologazione e un conformismo che non deve mettere in crisi la propria immagine e il proprio modo di stare nel mondo.

Le vite comuni sono diventate vite pubbliche. Vite rilette e commentate ogni giorno. Eppure tutto questo appare ancora stranamen-

te privato nella nostra mente. Sembra che muoversi dentro il bacino di un social network non conduca necessariamente ad avere una vita pubblica.

Siamo pieni di password per entrare nei nostri profili, ma le password servono a postare cose che divengono pubbliche, non a pro-

teggere dati riservati.

I dati personali sono un affare gigantesco per coloro che hanno in memoria tutto questo patrimonio di informazioni e di immagini. Si sta sempre più velocemente smagliando l'idea di privacy che abbiamo. Nessuno ha ancora la consapevolezza che sta regalando pen-

sieri, ricordi, fotografie, video a un ignoto mare di gente. Regalando vite, sogni e narrazioni di noi stessi in cambio di una visibilità che passa dalle nostre fragili identità. E stiamo dimenticando quanto è importante il silenzio. Il distacco da ogni forma di comunicazione e informazione.

ROBERTO COTRONEO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI L'INCONTRO

Roberto Cotroneo terrà il suo intervento oggi alle 17 a Camogli alla Terrazza delle idee. Il suo ultimo saggio è "Il sogno di scrivere" (Ute, 224 pagine, 14 euro)



IL SELFIE DEI BIG L'occasione è il memorial dedicato a Nelson Mandela. Al centro, tra Obama e David Cameron, il primo ministro danese Helle Thorning Schmidt. Il presidente degli Usa è stato molto criticato per lo scatto

